

Visconti: rispettoso, disciplinato, lavoratore e sveglio, che sa arrangiarsi in ogni situazione, nelle più difficili ed avverse circostanze: audace, alpino e campione di sci, ai suoi tempi, all'occasione labbro sciolto, marciatore, serio, elettrico, uno spirito esile, insomma un modello quasi di soldato. Solo, non è astemio.

Ma per quel nome dell'eroe proprio lui dovrebbe essere astemio? Se il Patriarca Noè, col debito permesso anzi dobbiamo crederlo, non avesse avuto un certo buon Dio, dopo aver coltivato la vite ha inventato il buon vino e stato certo perché un onesto e bravo alpino potesse almeno occasionalmente così versare Visconti e lui infatti, lo assaggiò spesso e volentieri. Forse ne assaggiò di molte altre, ma il primo era un gran peccato? e intanto, ditemelo voi se lo sapete, è sempre lui che pensa: è un peccato sociale o un peccato mortale? E Noè, che prese la prima sbronza e a questo pare fu maiuscola, non fu crociato in seguito ugualmente come un gran Patriarca? E dico, sempre in cimberli lui, non fu adorato come un Dio?

Il nostro bravo alpino dunque non so se in onore di Ercotto o di Noè, una volta ogni tanto, mica troppo spesso, che il suo bersaglio non gli lo permette, si dà alla sbronza; e può bere, lui, obbroccatissimo, senza il minimo incombere in queste, ricorrenze. E' una grande affluente.

Del resto per Visconti il vino non è né un vizio: è un mezzo per tornare ad essere, per dimenticare per «vedere» (ogni è di moda, tutti vogliono «vedere», per scordare, insomma, le scorture, i crucci, i dolori della vita.

Vero è che quasi sempre simili occasioni lo mandano a finire in gattabui; ma non sempre così.

Non tutte le evasioni si assomigliano. C'è chi non riesce e evade se non bruciandosi gli occhi, sorcolando le nubi, facendosi pompare nella stratosfera: e in certe tempi poi, evadendo, si sottrae soltanto scappare di prigione. Chi non ricorda la celebre evasione di Benvenuto Cellini dal Castello di Montorio e la non meno famosa ed emozionante evasione di Giacomo Casanova dai Piombi di Venezia? Allora si evadono insomma, evadendo fare. Visconti evade invece, andando dentro.

E la cosa, del resto, può anche darsi che sia meno assurda di quanto si supponeva a prima vista. In prigione Visconti, appena digerita la sbronza, si sente tutto l'istinto e corpo, ad un delizioso senso di riposo, di tranquillità, di pace... di libertà. Sicuro di libertà, sia pure sotto custodia. Libero dalla parola del regolamento della carceri di forza dell'oratorio, dalla cappa di piombo della disciplina, dalle angustie della cella, dalle angustie del sergente spianato, dai servizi gravi, dagli ordini e controordini nuovi; e può dalla cessazione delle necessità della famiglia e tutto attorno era cambiato si chiesto se non era per caso cambiato: la natura gli parlava in ogni momento della giornata, aveva profili nuovi, giorni nuovi, veri. Tutti gli alpini hanno oggi nel cuore la neve e l'aria i fiori freschi, allora non sono le cose che piangono il nostro spirito, ma è il nostro spirito che, a seconda del suo momento, dona una luce particolare (qualche volta artificiale) come quella delle riviste di varietà alla realtà che ci sta attorno. Poi osservava tutte le cose secondarie come per interruzione del nostro spirito, ma la verità è di queste cose, la sua nostra sicura verità; si accorgeva che le soluzioni universali sono lontane dalle umane possibilità, perché la ragione è troppo libera e troppo sola. E hanno cominciato a guardare insieme queste piccole mille cose. Ma senza accorgersi di guardarle. Anzi convinti di navigare tra le nubi. Così hanno noi, che guardano lo sguardo sui monti, dove dal loro mondo di ideati, d'arte e di fumo. Allora i loro spiriti si sono sentiti discariati dal fascino di una forza superio-

La novella alpina

La storia che il vecchio si mise a narrare cominciava come tutte le commesse novelle.

«Lo avevo trovato, il vecchio, dopo parecchie ore di cammino. Si scivolava terribilmente, colla neve e colla neve, e sembrava del senario ripido e gli sei erano a crece sulle spalle. Non è vero che la neve, la nostra neve antica, che nel 2000 metri sei la sconfitta della natura. E non è certo del resto della natura, ma della natura, che dà il diavolo ed arma al nostro spirito. E' ciò che nella materia c'è di vitale, di infinito, che comunica con noi, e che ci dà un certo respiro non è più limpido nell'ascia. E allora tutto è affetto, tutto simpatia, tutto attrazione nel mondo. Dal momento che la parola della fede e le cose costruiscono un accordo denso nel nostro cuore. Ma che non sia tutta in noi la forza del nostro spirito». Il vecchio era sulla soglia della baita. Le rughe del suo volto erano dure, le gambe contro la neve e contro la neve. La bava della pipa gli colava lungo il mento. Dentrò i suoi occhi c'era ancora un poco d'assente, un'ombra di un altro mondo. «Accomodati, mi disse, ecco la storia...»

Lui movava e lei dipingeva. Si mosse e conosciuti questi monti. Monte Croce, il Gran Vercor, il Sasse Sonegher, i monti erardo nasce un alpino, sanno già che egli non potrà vivere senza di loro, e che tutto per loro. Si ritrovano e sono felici, le mani nelle mani.

Di questa storia, mi disse il vecchio, non c'è la fine. L'intreccio di ogni novella consiste nel prevedere e nel sospirare la fine. Di questa novella la fine c'erano se la cosa a seconda del momento, si soffermò e così si sentirà sempre soddisfatto e modificò ciò che gli consigliava. Il tempo che è il tempo di tutto. E' così.

La novella alpina è semplice e senza complicazioni perché chi ne partecipa ha nell'anima del presupposto di sincerità che solo sui monti possono essere così puri. Si ritrovano e sono felici, le mani nelle mani.

Di questa storia, mi disse il vecchio, non c'è la fine. L'intreccio di ogni novella consiste nel prevedere e nel sospirare la fine. Di questa novella la fine c'erano se la cosa a seconda del momento, si soffermò e così si sentirà sempre soddisfatto e modificò ciò che gli consigliava. Il tempo che è il tempo di tutto. E' così.

La novella alpina è semplice e senza complicazioni perché chi ne partecipa ha nell'anima del presupposto di sincerità che solo sui monti possono essere così puri. Si ritrovano e sono felici, le mani nelle mani.

Di questa storia, mi disse il vecchio, non c'è la fine. L'intreccio di ogni novella consiste nel prevedere e nel sospirare la fine. Di questa novella la fine c'erano se la cosa a seconda del momento, si soffermò e così si sentirà sempre soddisfatto e modificò ciò che gli consigliava. Il tempo che è il tempo di tutto. E' così.

La novella alpina è semplice e senza complicazioni perché chi ne partecipa ha nell'anima del presupposto di sincerità che solo sui monti possono essere così puri. Si ritrovano e sono felici, le mani nelle mani.

Di questa storia, mi disse il vecchio, non c'è la fine. L'intreccio di ogni novella consiste nel prevedere e nel sospirare la fine. Di questa novella la fine c'erano se la cosa a seconda del momento, si soffermò e così si sentirà sempre soddisfatto e modificò ciò che gli consigliava. Il tempo che è il tempo di tutto. E' così.

La novella alpina è semplice e senza complicazioni perché chi ne partecipa ha nell'anima del presupposto di sincerità che solo sui monti possono essere così puri. Si ritrovano e sono felici, le mani nelle mani.

... una certa qual solennità, la seguente patetica allocuzione: — Signor Maggiore, fatemi il piacere, non datemi mai più denaro, perché ogni volta che me ne date, vado a finire in prigione.

Paradiso il Signor Maggiore (ricominciò) che più malumori fra i miei lettori non già capio chi è questo Maggiore), l'ultima volta che il Visconti ha meritato una gradificazione, per scongiurare il calamitoso trionfo denaro-sbronza-gattolista e per non pricare, d'altra parte, la sua famiglia d'un tanto utile sussidio, ha fatto, ad insaputa del Visconti, chiamare la sua legittima «Madama» e ha consegnato il denaro direttamente a lei, nelle sue proprie gentissime mani.

Il fatto ha talmente avvitito il povero Visconti — la pena nera annullata e con esonerazione, senza pur quella riserbitissima della moglie legittima — che da quel giorno non ha più bevuto un bicchiere di vino.

È diventato astemio di colpo.

ANGELO MALINVERNI

... che fatalmente li avvicinava. Ed egli vide la bellezza vera, quella che non è gioco delle pupille e dei sensi. Difese la sua fedeltà, dietro il pretesto di difendere la sua arte, nel cielo gli astri erano più vicini e le cose ora tuonavano. Nel silenzio la sua parola fu la rivelazione di qualcosa di antico, di cerale a lungo, di venuto o sogno, che per la prima volta gli nasceva nella pace bianca della sera invernale.

Il vecchio arguente che le loro parole e i loro atteggiamenti erano sempre strani. Poi seguì dopo una pausa, vedendo la linea della cosa è normalissima, non c'è nulla di speciale. Solo i particolari erano originali.

Lo volevo dirgli che il cuore umano, ha una eguale realtà in tutti gli uomini e che è nella forma e nella manifestazione esteriore che si rivela. L'umano è socialità. Ma il vecchio seguitava a parlare, a dirmi che lui è dovuto partire, e io non volevo interromperlo fino a che la sua pipa non fosse spenta. Mi disse che a questo punto tutte le storie del genere, le novelle dei settimanali, hanno una stessa fine. E' così, è il loro colpo di scena. Compara tra i due il romantico giovane biondo o l'arante dei tempi passati o il bambino dagli occhi paterni o il malinteso che il silenzioso con tutto il seguito di dissoluzioni e di irrimediabili. Poi, con tutto, va sempre bene. Si ritrovano e sono felici, le mani nelle mani.

Di questa storia, mi disse il vecchio, non c'è la fine. L'intreccio di ogni novella consiste nel prevedere e nel sospirare la fine. Di questa novella la fine c'erano se la cosa a seconda del momento, si soffermò e così si sentirà sempre soddisfatto e modificò ciò che gli consigliava. Il tempo che è il tempo di tutto. E' così.

La novella alpina è semplice e senza complicazioni perché chi ne partecipa ha nell'anima del presupposto di sincerità che solo sui monti possono essere così puri. Si ritrovano e sono felici, le mani nelle mani.

Di questa storia, mi disse il vecchio, non c'è la fine. L'intreccio di ogni novella consiste nel prevedere e nel sospirare la fine. Di questa novella la fine c'erano se la cosa a seconda del momento, si soffermò e così si sentirà sempre soddisfatto e modificò ciò che gli consigliava. Il tempo che è il tempo di tutto. E' così.

La novella alpina è semplice e senza complicazioni perché chi ne partecipa ha nell'anima del presupposto di sincerità che solo sui monti possono essere così puri. Si ritrovano e sono felici, le mani nelle mani.

Di questa storia, mi disse il vecchio, non c'è la fine. L'intreccio di ogni novella consiste nel prevedere e nel sospirare la fine. Di questa novella la fine c'erano se la cosa a seconda del momento, si soffermò e così si sentirà sempre soddisfatto e modificò ciò che gli consigliava. Il tempo che è il tempo di tutto. E' così.

La novella alpina è semplice e senza complicazioni perché chi ne partecipa ha nell'anima del presupposto di sincerità che solo sui monti possono essere così puri. Si ritrovano e sono felici, le mani nelle mani.

Di questa storia, mi disse il vecchio, non c'è la fine. L'intreccio di ogni novella consiste nel prevedere e nel sospirare la fine. Di questa novella la fine c'erano se la cosa a seconda del momento, si soffermò e così si sentirà sempre soddisfatto e modificò ciò che gli consigliava. Il tempo che è il tempo di tutto. E' così.

La novella alpina è semplice e senza complicazioni perché chi ne partecipa ha nell'anima del presupposto di sincerità che solo sui monti possono essere così puri. Si ritrovano e sono felici, le mani nelle mani.

Di questa storia, mi disse il vecchio, non c'è la fine. L'intreccio di ogni novella consiste nel prevedere e nel sospirare la fine. Di questa novella la fine c'erano se la cosa a seconda del momento, si soffermò e così si sentirà sempre soddisfatto e modificò ciò che gli consigliava. Il tempo che è il tempo di tutto. E' così.

La novella alpina è semplice e senza complicazioni perché chi ne partecipa ha nell'anima del presupposto di sincerità che solo sui monti possono essere così puri. Si ritrovano e sono felici, le mani nelle mani.

ARTRITICII REUMATICII URICEMICII

Artitismo - Malattie della donna (ginecologia) e dei bambini - Linfatismo

Ricambio

Bagni - Fughi - Inalazioni - Polverizzazioni - Irrigazioni

ALBERGHI e PENSIONI di OGNI CATEGORIA

Salsomaggiore

... eterna giovinezza dell'organismo!

Informazioni:
Ufficio Postale Roma Terme, Azienda Autonoma di cura in Salsomaggiore Ufficio Regio Terme - Roma, Via del Tritone, 46 - Tel. 6799
Ufficio Informazioni Regio Terme - Milano, Via Remesgo, 1 - Telef. 6151

NARRATORI SPAGNOLI

NARRATORI SPAGNOLI

UNA RACCOLTA DI ORE IN UN VOLUME SOLO

Trentatré capolavori delle letterature narrative spagnole: racconti, romanzi ed episodi di romanzo in un complesso di pagine sciolte in dieci volumi circa: una piccola biblioteca panormica della «Biblioteca del Cavaliere Ciriaco» di Anonimo del Duemila e di più significativi scrittori del Novecento, nelle traduzioni di noti traduttori ed alcuni fra i migliori scrittori italiani di oggi. Come nel Teatro Spagnolo, alle scelte si avvicina un'analisi di alcuni capolavori della cultura spagnola.

1000 pagine 80 tavole L. 75 lire

BOMPIANI

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

PIA & ALBERTI Benevento

Giuliano Slataper

È gloriosamente caduto in terra il sommo degli occhi del patrio tenace della divisione. «Ti definiva» il sottotenente degli alpini Giuliano Slataper, figlio del colonnello Giulio Slataper, poliglotta irredento e melodia d'oro della guerra 1915-18.

Giuliano Slataper, che era nato il 10 ottobre 1922, all'inizio della guerra europea, nel 1939, fedele alle luminose tradizioni della sua famiglia, intervenne gli studi per arruolarsi, appena diciannovenne nella milizia catenata. Nel settembre del 1940 passò volontario al 5° alpini venendo mandato sul fronte russo dove rimase due anni. Il 26 gennaio scorso durante uno delle azioni d'urto e condottiere l'offensiva invernale nemica, quando dall'attacco dell'avversario raggiunse la massima violenza, Giuliano Slataper, afferrando egli stesso la mitragliatrice, dirigeva il fuoco. Fu così gravemente ferito che rifiutò di abbandonare l'arma continuando a sparare. Allora i suoi furono più vicini ed il pericolo maggiore mentre egli si levò ordinando il lancio di bombe e meno ed evitando i suoi alpini a non mollare, ma in quella una raffica di mitragliatrice lo colpì alla testa abbattendolo. Egli cadde al grido: «Viva il Re! Viva il Re! Viva l'Italia!».



Adolfo Ballisti

In terra corsa di occupazione è in pieno l'adempimento della sua nobilitazione. Il motore elettrico di Adolfo Ballisti, valoroso ufficiale della guerra, l'eterico e la sua testa abbattendolo. Egli cadde al grido: «Viva il Re! Viva il Re! Viva l'Italia!».

Adolfo Ballisti

In terra corsa di occupazione è in pieno l'adempimento della sua nobilitazione. Il motore elettrico di Adolfo Ballisti, valoroso ufficiale della guerra, l'eterico e la sua testa abbattendolo. Egli cadde al grido: «Viva il Re! Viva il Re! Viva l'Italia!».

... e che fatalmente li avvicinava. Ed egli vide la bellezza vera, quella che non è gioco delle pupille e dei sensi. Difese la sua fedeltà, dietro il pretesto di difendere la sua arte, nel cielo gli astri erano più vicini e le cose ora tuonavano. Nel silenzio la sua parola fu la rivelazione di qualcosa di antico, di cerale a lungo, di venuto o sogno, che per la prima volta gli nasceva nella pace bianca della sera invernale.

Ne Paradiso di Cantore

Gen. col. Rinaldo Dell'Armi da Udine, Comandante del Reg. 40, 6° Reg. d'Asp. di Cav., caduto sul fronte russo.

Cap. Dorlino Albisetti da Trada (Vercor), caduto sul fronte russo nel reg. del Val Chisone.

Cap. Stefano Superti da Gremogna, caduto sul fronte russo nel reg. del Val Chisone.

Ten. gen. Luigi Joli da Torre S. Maria (Sondrio), caduto in Africa Settentrionale.

Ten. Renzo Stige da Rimonetto (Belluno), caduto sul fronte russo, big. «Val Cisona».

S. ten. Tina Brambati da Favale, caduto sul fronte russo, big. «Salsò».

S. ten. Sandro Aglio da Alba, caduto sul fronte balcanico, big. «Val Chisone».

Alp. Danie Gallinetti da Brusnengo (Biella), caduto sul fronte russo, big. «M. Cervino».

Alp. Carlo Gianola da Premana (Val Sessia), caduto sul fronte russo, big. «Morbegno».

Alp. Donifoglio Giannone da Geroles di Forno (R. Emilia), caduto sul fronte russo, big. «Verone».

Alp. Pietro Vanotti da Berbenno (Bergamo), caduto sul fronte balcanico, big. «Tirano».

Cap. magg. Pasquale Vanotti da Berbenno (Bergamo), fratello del precedente.

Partono i due compagni per due vie diverse ma non si separano: l'uno sale al suo Paradiso, il vivo costruisce il suo aspro cammino verso la vittoria!

«Abbiamo fatto...!»

Il comando del big. «Abruzzo» ed ha rimesso in visione la lettera di un camerata ferito, reduce dal fronte orientale serbo-russo. Duilio Pelliccioli, squallido, decorato al valor militare. La lettera merita di essere conosciuta, almeno per quanto ci è consentito dallo spazio: essa attesta, insieme con le tante altre, come grandemente pervengono ai nostri battaglioni o direttamente ai comandi del 10, dello spirito alpino, sereno, ardito che anima i nostri combattenti, dei legami fraterni che uniscono le persone non in armi — tutte le

Chi crede non può morire

Chi crede non può morire, ma mai esiste per lui la morte... quel che è salubre parole di fede che non ha lasciato a nessuno il ricordo di sé — il camerata Giulio Zanarato Ardizzi, sottotenente del genio alpino «Julia», caduto gloriosamente in combattimento alla testa dei suoi generi alpini sul fronte del Don. Nobilitato per molti, egli appartenente per decisione e qualità vera eroica della fede, dell'onore e dell'azione che in ogni ora grazie della Patria ha rifiutato tutto le sue anime ideali — come il momento come il destino e la gloria — con la sua testa abbattendolo. Egli cadde al grido: «Viva il Re! Viva il Re! Viva l'Italia!».

Il incontro con un eroe

Il ricordo di un camerata caduto in un camerata che con lui ha diviso giaciglio e rischio e baio delle interminabili ore di vedetta, di cui conobbero fin i più riposti pensieri, torna a noi insistentemente, ed avvicina al suo spirito un mio placato, e fa parlare con lui ricordando nel tempo e nel partito, così nel nell'adempimento della sua nobilitazione. Il motore elettrico di Adolfo Ballisti, valoroso ufficiale della guerra, l'eterico e la sua testa abbattendolo. Egli cadde al grido: «Viva il Re! Viva il Re! Viva l'Italia!».

Dis. di SAMBRUNA

(Anche il disegno riprodotto nel numero del 15 marzo, 5° pagina — di cui è stata attribuita, erroneamente, la paternità a Sambruna — è del valente camerata s. ten. Vito Samburini del 5° alpini).

VINCERE!



Fondatore L. BALBO
Abbonamento annuo
Italia L. 20 - Estero L. 60

Foglio d'ordini
del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARES
Direz. e Amm. ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 8164

Bozzetti ucraini

Art. 58 C. P. sovietico

In un turbine di polvere inerte,
colonna, avanza fallacemente.
illuminata dal sole che tramonta...

La solita ricerca di un posto per
passare la notte, sulla soglia di
una casa un uomo anziano mi accoglie...

Il mio letto è un ex-orso
coperto, un uomo dal regime
sovietico è stato sempre perseguito...

Ed è qualche biondino di
corno da me offerto, lo rendono
logor; con voce bassa e ferma...

E ho fatto una predica al
fedei, il costo di un uomo che
dopo sono stato chiamato alla N. E. V. D. (ex G.P.I.).

E come seppi più tardi, la N. E. V. D.
doveva fornire bronchi per gli
onori lavori statali in regioni
lontane e difficili...

Il piazzale era stipato di una
folla enorme che ha proriso in
entusiastiche acclamazioni quando
la bandiera, accolta con gli onori...

Il piazzale era stipato di una
folla enorme che ha proriso in
entusiastiche acclamazioni quando
la bandiera, accolta con gli onori...

Il piazzale era stipato di una
folla enorme che ha proriso in
entusiastiche acclamazioni quando
la bandiera, accolta con gli onori...

Il piazzale era stipato di una
folla enorme che ha proriso in
entusiastiche acclamazioni quando
la bandiera, accolta con gli onori...

Il piazzale era stipato di una
folla enorme che ha proriso in
entusiastiche acclamazioni quando
la bandiera, accolta con gli onori...

GRANDE VENDITA FISARMONICHE MODELLI 1943 - XX/
La SOC. ITALIANA NOTA D'ORO di OSIMO (Ancona) avvisa l'affezionata Clientela che sono pronti i NUOVI MODELLI e Italia e Impero 1943. Ai primi acquirenti la NOTA D'ORO offre a PREZZI SPECIALI le seguenti 30 fisarmoniche:

VOLETE FUMARE BENE?
Acquistate subito una pipa
"LU"
Pipa igienica con due camere di
spugnatura e rafforzamento del
fumo ove si formano gli sbocchi...

PER GLI AMATORI
DEL CLASSICO
"TOSCANO"
Sigarette
ROMA
CENTESIMIO

STENOGENO DE-MARCHI
RICOMPLETTO COMPLETO DEL
VANGELO DEI MUSCOLI, dei nervi
e dei tendini...

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823
Sede Centrale in MILANO - Via Monto di Platà, 8

RISERVA L. 600 MILIONI
Depositi a Risparmio L. 6.500.000.000
196 FILIALI E SUCCURSALI
Servizio Cassette di Sicurezza

QUANTO PIU' BENE IL VINO DEGLI ALPINI
PONTASSIEVE (FIRENZE)
L'arrivo a Milano della gloriosa Bandiera del 9° (Foto A. Argo)

on, al canto di nostalgiche canzoni
alpine cantate in coro dalla
maschia compita del battaglione...

La ferale notizia pervenuta al
comandante del battaglione di
Sant'Antonio, fu accolta con dolore...

La città ha accolto con
manifesterose acclamazioni quando
la bandiera, accolta con gli onori...

La città ha accolto con
manifesterose acclamazioni quando
la bandiera, accolta con gli onori...

La città ha accolto con
manifesterose acclamazioni quando
la bandiera, accolta con gli onori...

La città ha accolto con
manifesterose acclamazioni quando
la bandiera, accolta con gli onori...

La città ha accolto con
manifesterose acclamazioni quando
la bandiera, accolta con gli onori...

Sarti
valletti
La morsa
che gli antiscorci vino
prodotti nel Chianti

Conserve
Bevilacqua
NAPOLI

SEMPIONE
SPORT
la calzatura
migliore

CALVI!
Ritupererete i vostri
capelli senza
pomate né medicamenti...

